



**Non piangere Argentina**  
Tornano i Peronisti  
Dal 15 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Non piangere Argentina**  
Tornano i Peronisti  
Dal 15 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## TOP MANAGER, IN CRESCITA I LICENZIAMENTI

**MILANO** Tempi duri per gli amministratori delegati. Secondo uno studio pubblicato dal «Financial Times», il rischio di licenziamenti per i super-manager è notevolmente aumentato. La ricerca, condotta dalla società di consulenza inglese Booz Allen Hamilton, ha preso in esame le 2.500 più grandi società al mondo quotate in borsa. La ricerca rivela che nel 2002 la percentuale degli amministratori delegati che ha dovuto lasciare il posto per causa di licenziamento è salita al 39%, contro una percentuale del 25% dell'anno precedente. Consigli di amministrazione ed azionisti sembrano, insomma, meno inclini a tollerare i cattivi risultati di gestione. Al nuovo atteggiamento hanno anche contribuito le malversazioni che hanno determinato il crollo di

alcune grandi società degli Stati Uniti. Colpe americane che pagheranno pure i manager asiatici ed europei. Lo studio dimostra che in Asia (ma la ricerca non prende in considerazione il Giappone) la percentuale di licenziamenti è aumentata del 4,9% nel 2002, mentre nessun manager era stato messo alla porta l'anno precedente. In Europa il numero di amministratori delegati che hanno ricevuto il benservito nel 2002 è stata del 3,7%, contro il 3,6% del 2001. Negli Stati Uniti la percentuale di manager licenziati è stata del 4,2% nel 2002, contro il 2,7% dell'anno precedente. L'anno peggiore per gli amministratori delegati americani era stato il 2000, quando la percentuale di «allontamenti» aveva raggiunto quota 5,2%.

# Colaninno: i miei piani per la Piaggio

L'imprenditore promette «innovazione ed efficienza» e un assetto stabile dell'azienda

Rinaldo Gianola

**MILANO** Roberto Colaninno riprende la sua avventura di industriale da un'altra piccola città.

Ha iniziato a Mantova, dove si era occupato di componentistica per auto lanciando la Sogefi, poi il trasferimento a Ivrea, per portare la vecchia Olivetti a scalare Telecom Italia, e oggi tocca a Pontedera, patria della Piaggio. L'imprenditore mantovano ha firmato ieri un protocollo d'intesa con Morgan Grenfell, l'azionista tedesco socio di maggioranza della casa della Vespa, per intervenire nel capitale dell'azienda, in accordo anche con le banche creditrici.

Da qui fino al 15 giugno, Colaninno e i suoi collaboratori valuteranno i conti della Piaggio, se non ci saranno intoppi la Immsi (società quotata in Borsa che fa capo all'imprenditore mantovano) rileverà il controllo. Ieri Colaninno ha informato i segretari di CGIL, CISL e Uil e nei prossimi giorni incontrerà gli amministratori locali, a partire dal presidente della Regione Toscana, Martini.

### Colaninno perché si è buttato sulla Piaggio?

«Perché è una bellissima azienda, con un bellissimo marchio, uno dei simboli della nostra industria più famosi nel mondo. Sono contentissimo di contribuire a riportare in Italia il controllo di un'azienda così importante».

### La Piaggio è famosa, ma ha un sacco di problemi. E' molto indebitata, ha prodotti un po' vecchi.

«I debiti ci sono e bisogna fronteggiarli. Io ci metto dei soldi, la mia esperienza e il mio impegno imprenditoriale. Le banche trasformeranno parte dei loro crediti in azioni. Poi bisognerà applicare una strategia di sviluppo tutta nuova».

### E quale sarà la sua strategia?

«Ci sono due linee che intendo seguire: quella dell'innovazione e quella dell'efficienza. Innovazione dei processi e dei prodotti perché la Piaggio deve fare qualche cosa di

Eddie Albert  
Gregory Peck  
e Audrey Hepburn  
sul set del film  
"Vacanze romane"  
Sotto  
Roberto Colaninno



più e di diverso. Penso a prodotti di elevata qualità sotto il profilo tecnologico, capaci di soddisfare le esigenze del trasporto urbano, con alti livelli di sicurezza personale e di rispetto dell'ambiente».

### E l'efficienza, che cosa intende dire? Tagliare i costi e i posti di lavoro?

«In ogni azienda i costi bisogna tenerli sotto controllo, su questo non ci piove. Posso assicurare, dunque, che considerato la situazione finanziaria delicata della Piaggio starò attentissimo ai conti. Ma questo non significa che ci saranno dolorose ristrutturazioni o tagli. Niente affatto, bisogna garantire all'azienda la capacità di stare sul mercato con prodotti nuovi e competitivi e di

aver conti soddisfacenti. Solo così le aziende possono funzionare e svilupparsi».

### I lavoratori di Pontedera erano molto preoccupati negli ultimi mesi...

Risorse fresche  
accordo con le banche  
e una società  
olandese  
per il controllo  
del gruppo



«Posso comprenderne le ragioni. Dico solo che lavorerò con loro per garantire sviluppo e occupazione».

### Lei si impegnerà in prima persona o delegherà ad altri?

«Io ci sono. Farò il presidente della Piaggio, l'amministratore delegato sarà Rocco Sabelli, un bravissimo manager che stava con me alla Telecom».

### Con le banche creditrici della Piaggio è già d'accordo su tutto?

«Sì, dobbiamo effettuare la nostra "due diligence" sui conti della Piaggio, poi l'operazione potrà partire. Per il nuovo assetto azionario sarà creata probabilmente una società di diritto olandese che prevede la

distribuzione di azioni di tipo A, B, C con poteri diversi. Questo è necessario perché le banche avranno il controllo del capitale azionario, mentre io avrò la maggioranza dei diritti di voto e della gestione. Anche gli istituti di credito si sono impegnati perché credono a questa operazione industriale destinata a risanare e a rilanciare una grande azienda italiana».

### Colaninno, qualcuno ha già scritto che lei e la sua Immsi siete interessati solo a un'operazione mordi e fuggi: entrate, risanate e poi rivendete al miglior prezzo. E' così?

«Chi l'ha scritto ha già dovuto rettificare. Questo è un investimento industriale, di lunga durata nel

## Regione Toscana

### Martini: è un passo avanti

**PONTEREDA** «Mi dicono: ben venga Colaninno, peggio di questi non potrà essere...». Fabio Barbafera, della Rsu per la Cgil, racconta la reazione degli operai della Piaggio alla notizia dell'accordo fra Morgan Grenfell e l'imprenditore mantovano Roberto Colaninno. Questi sono un'entità sfuggente: un fondo di investimento anglo-tedesco, gli attuali padroni dell'azienda di Pontedera. Ma ora arriva Colaninno... «calma, è stata una firma d'intesa, non siamo ancora al passaggio di proprietà», dice Barbafera. In fabbrica, dopo mesi durissimi, è vietato illudersi. «Comunque è un importante segnale di volontà da parte di Colaninno e questo ci rende fiduciosi».

Soddisfatto le istituzioni. Claudio Martini, presidente della Regione e spesso presente a Pontedera per seguire le vicende della fabbrica, esprime «soddisfazione per la firma del protocollo d'intesa». «Per quello che sappiamo - ha aggiunto Martini - la base dell'intesa finanziaria è buona e solida, ci auguriamo che così sia anche per l'indispensabile progetto industriale. Adesso si può chiudere la pagina

dell'incertezza durata anche troppo a lungo e lavorare per dare prospettive certe all'azienda e al suo indotto. Questa è la prima cosa che chiederò all'imprenditore lombardo». La «disponibilità per un incontro in tempi brevi» con Colaninno è nei desideri anche del sindaco di Pontedera Paolo Marconcini: «Saluteremo con attenzione questa acquisizione - ha detto il sindaco - se sarà un'operazione industriale seria che parta dal rilancio del piano industriale, dal radicamento della Piaggio nel territorio e dal mantenimento delle prerogative produttive e dei livelli occupazionali. A queste condizioni diamo il benvenuto. Sarebbe un buon segnale avere la disponibilità di un incontro per avviare un lavoro che precisi bene quali siano le intenzioni del nuovo gruppo dirigente». Anche il segretario dei Ds della regione, nonché nativo di queste zone, Marco Filippeschi è «fiducioso nella possibilità di rilancio dell'azienda». Come gli altri, anche Filippeschi attende di saperne di più: «La scelta industriale - ha aggiunto il segretario - è fondamentale, così come l'impegno strategico di un'iniziativa verso il settore delle due ruote. Le istituzioni toscane hanno attivato un piano per l'indotto metalmeccanico (risorse messe recentemente a disposizione, Ndr). Abbiamo le carte in regola per chiedere alla Piaggio di fare un salto di qualità per ricreare le condizioni di una crescita che dia nuovo e qualificato lavoro».

m.buc.

I rendimenti dei Bot e dei Ctz sono ai minimi storici, mentre l'euro continua a rafforzarsi. Il Governatore prevede un miglioramento dell'economia tra uno o due trimestri

# Titoli di Stato sotto l'inflazione, Fazio vede la ripresa

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Tempi duri per i piccoli risparmiatori. All'asta di ieri i Bot e i Ctz hanno toccato i minimi storici, per la terza volta da settembre. I rendimenti effettivi precipitano fino all'1,57% per i Bot trimestrali. Anche gli annuali si portano al minimo assoluto, con l'1,59%. L'indice lordo si piazza rispettivamente a 2,27% e 2,17%, in calo di circa 10 centesimi di punto rispetto alle aste precedenti. È la prima volta che il livello netto dei tassi scende sotto l'1,6%. Se si considera un tasso d'inflazione al 2,7%, la remunerazione è inferiore di oltre un punto. Come di-

re: meglio tenere i soldi sotto il materasso. C'è attesa per il taglio dei tassi della Bce, che dovrebbe arrivare il mese prossimo, spiegano gli analisti. Che sia quello il motivo, o che ci sia una virata del risparmio verso altri prodotti è difficile da dire. Sta di fatto che il mattone ha raggiunto quote iperboliche e la Borsa continua ad offrire un andamento altalenante. Così l'operazione risparmio si fa sempre più difficile.

Sui mercati valutari, intanto, l'euro tocca i massimi avvicinandosi alla quotazione dell'esordio ufficiale del primo gennaio 1999. Il super-euro piace ai governatori delle banche centrali europee i quali non vedono ri-



schì in termini di competitività e di tenuta del sistema economico dell'eurozona. Eppure la volata della moneta unica ha depresso le azioni di parecchie aziende, soprattutto manifatturiere, con vocazione all'export. Alla riunione dei banchieri centrali del G10 a Basilea il governatore di Bankitalia Antonio Fazio ha lanciato segnali di ottimismo sull'economia mondiale. Secondo Fazio, la ripresa non è lontana, tra uno o due trimestri. L'inversione di tendenza sarà guidata dagli Usa, ma l'Europa dovrà fare la sua parte. L'Istituto centrale italiano ha diffuso ieri i dati del supplemento al bollettino statistico. Due i dati rilevanti:

un debito pubblico in costante crescita a febbraio ed entrate fiscali in aumento a marzo. Lo stock di debito nel secondo mese dell'anno è salito di più di mezzo punto, a quota 1.372 miliardi di euro, su gennaio. Rispetto ad un anno prima l'aumento è dello 0,64%. Il dato si mantiene comunque al di sotto del record di novembre (1.404 miliardi). Le entrate tributarie mostrano a marzo un aumento di 3.137 milioni di euro, sempre secondo Bankitalia. In percentuale c'è un incremento del 5,09%. L'incremento del gettito di cassa, che tiene conto anche dell'Irap, è di valore inferiore a quanto calcolato le scorse settimane dal ministero dell'Economia, secondo il quale

l'aumento delle entrate del primo trimestre è stato dell'8,2% grazie alla buona performance di marzo (+12,3%). La differenza è però tecnica, dovuta a diversi sistemi di calcolo. Sui conti pubblici e la congiuntura economica sono intervenuti ieri anche Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco, in occasione dell'assemblea del Nens. «Le possibilità di ripresa e di recupero esistono - dicono i due ex ministri - l'Italia non è destinata al declino se il paese viene gestito consapevolmente». «Le possibilità di ripresa - dichiara Visco - si basano sul risanamento intervenuto, sull'integrazione europea e sulla fine di oltre 20 anni di disordine finanziario».